5. Altro

t5.1 *Elegia (neo-assira) per la giovane sposa morta di parto*

§6.3

r.

«Perché (o donna) giaci come una barca in mezzo al fiume?
Rotto il tuo timone, tagliata la tua gomena,
col volto velato attraversi il canale della Città Interna (Assur)?»
«Come potrei non giacere, e la mia gomena non essere tagliata?
Nel giorno in cui ho portato il frutto (nel mio ventre), come potevo essere felice?
Io ero veramente felice, felice era anche il mio sposo.
Nel giorno del travaglio, il mio volto si offuscò (lit. rannuvolò),
nel giorno che partorii la mia vista si appannò.
Le mani aperte, pregavo Bēlet-ilī:
"Tu sei la protettrice (lit. madre) di coloro che partoriscono, salva la mia vita!".
Bēlet-ilī a sentire (queste parole) si velò il volto (e disse):
"Tu […], perché mi preghi?".
[Mio marito …] lanciò un grido (dicendo):
"[…] la mia seducente donna!".

v.

[…] durante anni […]
[…] la terra (piena) di crimini,
[…] tu andavi per la Città Interna e urlavi lamenti.
In quei giorni, io stavo con mio marito
e vivevo con lui, che io amavo,
la morte piombò rapidamente nella mia alcova.
Mi portò via dalla mia casa,
mi separò da mio marito
e pose il mio piede sulla terra da cui non si torna.».

t5.2 *Iscrizione dedicatoria di un cane per Nintinuga*

§6.4.6

Lugalnesaĝe, figlio di Zuzu, saggio di Nippur,
per Nintinuga ha fatto Tuni-lusag, il suo cane *messaggero*.
Perciò, il cane *scodinzolerà* o morderà per la sua padrona,
la signora del cielo e della terra, che assegna (a ciascuno) la parte spettante (destino), la sovrintendente di Enlil,
5 la dolce mammella che sazia tutti i paesi, *colei che porta* abbondanza,
che impedisce al (demone) Asag [*di colpire(?)*] e controlla le ossa,
che osserva i tessuti sani e quelli malati (lit. di vita e di morte),
che conosce il luogo in cui colpisce un dolore, un tormento e un'afflizione,
medico caritatevole ed erborista per il malato, veglia sull'interno degli uomini.
10 Mia signora, ciò che ho fatto per te
l'ho chiamato Tuni-lusag,
l'ho chiamato […]-ansaga,
egli [*spalancherà*] le fauci e Asag sarà [*allontanato(?)*].
Il mio […] si *troverà* assieme al tuo nome,
15 la tua grandezza *cerca* …
(per questo) l'ho chiamato Tuni-lusag.
(Che Nintinuga) vegli sul tempo che mi resta da vivere (lit. miei giorni di vita)
e quando sarò morto (mi permetta) di bere acqua pura agli Inferi (KUR).